

L'EVENTO » IN QUOTA

di **Daniele Peretti**

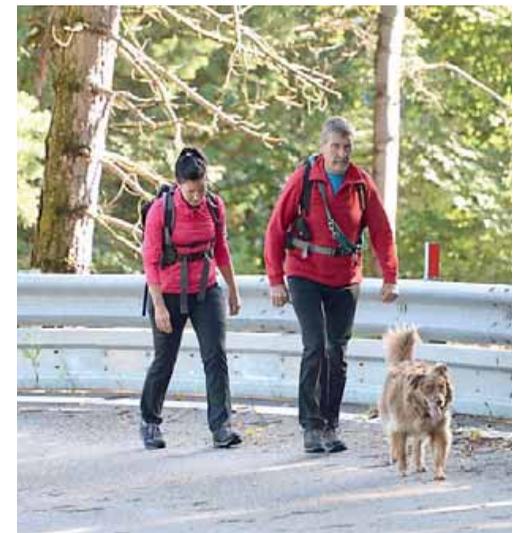
► TRENTO

Sferzata da un freddo vento che tirava a 40 chilometri l'ora e con una temperatura iniziale di 3 gradi e mezzo in un contesto di cime innevate, si è svolta la seconda edizione del "Monte Bondone Green Day". Non certo l'atmosfera ideale, però in molti hanno preso parte alla skyrace "La direttissima Trento - Monte Bondone" con partenza alle 8.30 da Piazza Duomo e con i primi arrivi due ore e mezzo dopo sul Palon, a quota 2053 metri.

La chiusura al traffico sin dai bivi di Sardagna e Candiari, ha trasformato il Bondone in un'isola ciclopedonale gradita a molti, ma non a tutti: qualche lamentela è arrivata dai residenti che per qualche motivo dovevano scendere in città: «Fosse una volta ogni tanto, nessun problema. Quest'anno però tra macchine, biciclette e altre manifestazioni la strada è stata frequentemente chiusa. Si arriva a Trento facilmente, ma per tornare a casa si deve fare il giro da Lasino o da Aldeno».

Lino Nicolussi, storico Bondonero, ribatte: «Iniziativa bella e di richiamo come tutte le novità che incuriosiscono la gente e che rappresentano l'unica possibilità concreta per il rilancio del Bondone». Oggi il tempo non aiuta: «Abbiamo persino rischiato di avere la neve, ma vedo che la gente arriva lo stesso». Un bilancio parziale della stagione estiva? «Positivo, anche perché il Bondone è stato riscoperto come valico alternativo per raggiungere il Garda. In molti sono anche saliti in quota dal lago, alla ricerca di un po' di fresco». Quali le aspettative per l'inverno? «Sono ottimista, perché le funivie hanno lavorato davvero bene e avremo delle piste sistemate in modo tale da poter essere utilizzabili anche con poca neve».

Remo Agostini arriva da Cadinè ed è un abitué: «In bicicletta o con gli sci, la meta è sempre questa. Ma la faccio anche a piedi partendo da Sopramonte. Sempre però i sentieri secondari che andrebbero pubblicizzati di più». Chiediamo qual è la sua idea per qualificare i sentieri. «Un circuito delle malghe - risponde - che parta da Sant'Anna, arrivi al Malghet ed alla Malga di Vigolo. Da valorizzare anche il sentiero dei Mughì». **Carlo Oss Cazador** arriva invece da Sopramonte, 15 anni e Enduro ai pedali: «Sarebbe una specia-



Alcune immagini della gente che ieri è salita a piedi sul Bondone per la giornata senz'auto, tutti muniti di felpa o giacca a vento. C'è chi è salito a piedi con il cane, chi si è mosso in bicicletta e chi ha approfittato dei bus navetta (fotoservizio Agenzia Panato)

Il Bondone senz'auto piace malgrado il freddo

Green Day: ciclisti, escursionisti e "bondoneri" doc entusiasti dell'iniziativa. Tra gli sportivi e gli habitués, anche turisti che scoprono la montagna "eco"



A sinistra, **Lino Nicolussi** "bondonero doc" con **Sergio Costa**, direttore della Pro Loco e sullo sfondo delle Viote. A destra, **Sergio Perlot**, gestore del rifugio Al Sole con le due collaboratrici



Carlo Oss Cazador



Francesca e Marianna al Rifugio

lità da sfruttare come fanno sulla Paganella ed invece vogliono chiudere i sentieri alle biciclette». A questo proposito **Sergio Costa**, presidente della Pro Loco: «Stiamo lavorando su un progetto che di certo bloccherà il dowing per il quale ci vorrebbe uno spazio riservato. Mentre gli altri sentieri saranno praticabili in base alle caratteristiche, per ridurre al minimo il rischio. Il principio sarà quello di una convivenza intelligente tra tutti i fruitori

dei sentieri». C'è anche chi non si fa mancare una buona colazione, dopo essere salito in bicicletta. È il caso dei pergesini **Luca Lorenzi**, **Giuliano Roccabruna**, **Flavio Ferranti** e **Alberto Dalla Pellegrina** di Terlago: «La salita del Bondone la facciamo tutti gli anni e quest'anno abbiamo deciso di farla in coincidenza del Bondone Green: ancora più bella». Sulla vetta del Palon, il Rifugio al Sole è il riparo temperato in una giornata molto fredda: «Ci

vorrebbero più iniziative come questa, come la seggiovia in estate dovrebbe essere aperta più a lungo - ci dice il gestore **Sergio Perlot** -, ma il Palon stesso dovrebbe essere più pubblicizzato». **Francesca e Marianna** sono madre e figlia con la passione della corsa in montagna: «E' la prima volta che affrontiamo un dislivello come questo. Normalmente arrivavamo al massimo dei mille metri». Il percorso vi è piaciuto? «Molto bello, però

l'ultimo tratto era segnalato in maniera pessima. Molti si sono persi per i sentieri che non portavano in quota. Però il paesaggio è davvero fantastico e vale la fatica che abbiamo fatto». **Elena e Matteo** arrivano da Brescia: «Avevamo a disposizione solo una notte ed abbiamo scelto l'Hotel Montana e ci siamo trovati nel "Bondone Green": inaspettato e molto bello. Poi dal Palon c'è un panorama mozzafiato».



Remo Agostini